

# RISUSCITÒ

Numero unico  
in attesa di autorizzazione

GRUPPO MARIA  
del Rinnovamento  
Carismatico



**LETTERA  
AI  
FRATELLI**

**EUCARESTIA  
LODE  
PERFETTA**

**LA LODE**

# LETTERA AI FRATELLI

CARISSIMI FRATELLI,

lodiamo il Signore per tutto ciò che ha operato in mezzo a noi da quando vi scrivevamo per la prima volta.

La nostra rivista "RISUSCITO" è dunque nata ed ha trovato nei vostri cuori il clima d'amore, d'attesa, le affettuose e fiduciose cure che assicurano la vita di ogni neonato. Oggi ci rimane da scoprire meglio i suoi lineamenti, le rassomiglianze che rivelano la sua identità.

Come abbiamo già accennato nel numero di Natale, ci è sembrato giusto seguire la stessa strada; rispettare lo stesso ordine di crescita che Gesù ha desiderato per i suoi primi discepoli.

Tutto comincia con un atto di fede: "VIENI E SEGUIMI..."; poi il cammino con Gesù: l'esperienza della Persona di Gesù; poi la trasmissione orale dell'esperienza con la riflessione, l'approfondimento, ed infine gli scritti.

Anche noi Gesù ci ha chiamati ad uno ad uno, con il nostro nome di battesimo e, tutti insieme, con un unico nome: il nome di MARIA.

Sappiamo che, nel linguaggio biblico, il NOME non significa - come spesso purtroppo nel nostro vocabolario superficiale di oggi - un distintivo semplicemente anagrafico. Il NOME, nel linguaggio di Gesù, vuol dire la realtà totale della persona; il senso e il significato della sua vita; la volontà di Dio su di essa. Chiamandoci col nome di Sua Madre, il Signore ci ha fatto capire questo: lo Spirito Santo che soffia dove vuole, per penetrare nell'umanità e realizzare in mezzo ad essa il Suo piano di salvezza, si serve delle stesse creature.

Gesù ci ha spinti a guardare alla creatura che meglio ha vissuto "l'ascolto"; meglio ha accolto lo Spirito Santo; meglio ha permesso al piano di Dio di realizzarsi su di lei, senza mai porgli ostacolo; meglio ha servito Gesù in tutti i momenti gioiosi e dolorosi della sua vita.

Gesù ci ha dato non una carta d'identità, ma una persona d'identità a cui riferirci sempre nel nostro servizio a Lui.

Il NOME di Maria racchiude in sé tutte le virtù. L'umile Madre di Dio e Madre nostra, per sorreggere in questo cammino difficile dei figli peccatori come noi, ci ha insegnato un suo segreto: ripetere insieme a Lei, nell'attimo presente che Dio ci offre da vivere, il "FIAT" dell'Annunciazione; il suo "sì" all'azione dello Spirito Santo che lei stessa ripeté in tutti i momenti della sua vita: sì nell'ascolto amoroso delle ispirazioni dello Spirito Santo nel nostro cuore; sì nell'ascolto umile dei fratelli della comunità; sì nell'ascolto devoto ed umile, a tutti gli insegnamenti dottrinali e pastorali della Chiesa; sì nel servizio di Gesù nel prossimo con tutti i doni e carismi che Lui stesso vuole esercitare attraverso la nostra povera umanità: un servizio umile e sottomesso al discernimento della comunità la quale è sottomessa al discernimento della Chiesa e di chi la rappresenta.

Questo triplice ascolto e questo triplice servizio ci innestano profondamente nella volontà di Dio, cioè nell'azione dello Spirito Santo; ci plasmano progressivamente alla rassomiglianza di Coei che più di ogni altra creatura rassomigliò a Gesù.

Continuamente lo Spirito Santo

ci riconduce a vivere i tre momenti più importanti in cui il "Fiat" di Maria fu la risposta dell'umanità al piano divino della salvezza.

La nostra vita, infatti, diventa una perpetua Annunciazione: con il nostro umile "sì" allo Spirito Santo che ci copre della sua ombra vediamo continuamente rinascere i fratelli alla Vita Eterna, rinascere Gesù, l'uomo nuovo, nei loro cuori; vediamo crescere attorno a noi il Corpo Mistico di Cristo Gesù.

La nostra vita diventa anche una perpetua Pasqua di risurrezione.

Molto spesso i fratelli ci chiamano quando tutte le risorse umane, tutte le consolazioni umane, sono esaurite. Ci troviamo faccia a faccia con la morte: la morte del peccato o la morte fisica, o tutte e due insieme. Possiamo perfino dire che è proprio là che il Signore ci chiama, per rivivere insieme a Maria il suo "STABAT" ai piedi della Croce: per credere, sperare, amare quando tutto sembra disperato; per lodare incondizionatamente il Cristo crocifisso.

Allora ci succede come a Maria: diventiamo testimoni della Risurrezione. Dio agisce al di là delle nostre capacità umane e compie la sua opera di salvezza. Qualunque siano le modalità della sua azione vediamo instaurarsi in mezzo a noi e ai fratelli il suo Regno, e tutti cantiamo: "RISUSCITO'."

In conseguenza a questa Pasqua sempre rinnovata, la nostra vita si focalizza, insieme a Maria e a Gesù risorto, sull'esperienza del Cenacolo; diventa un ripetersi continuo della Pentecoste che si allarga sempre più attorno a noi, portando quei frutti d'amore, di pace e di gioia che ha

promesso Gesù. Per alcuni animatori di comunità di preghiera questa esperienza si rinnova ogni giorno ed è per comunicarla a voi tutti che è nata la nostra rivista "RISUSCITO'", come una lettera collettiva da distribuirsi con semplicità, di mano in mano, da cuore a cuore.

Così S. Paolo si raccomandava di fare circolare le sue lettere.

"Risuscitò" è una riflessione sul cammino che Gesù ci ha fatto fare in questi ultimi anni sulla vita di lode che Lui ci sta insegnando affinché, riflettendo, comprendiamo più profondamente e viviamo con un amore sempre più operante, la nostra donazione a Lui.

"RISUSCITO'" vorrebbe essere come una riunione di preghiera dove ci troviamo tutti insieme a pregare, a lodare il Signore, a leggere e meditare la Sua Parola; come le nostre lezioni bibliche, immerse nella preghiera, in cui lo studio diventa contemplazione e vita. Studio della Sacra Scrittura, dunque, ed anche della tradizione della Chiesa, della Liturgia, dell'eser-

cizio dei doni e carismi dello Spirito Santo.

E poi, le testimonianze dei fratelli, le notizie che a loro volta testimoniano i frutti dello Spirito nella nostra vita; la corrispondenza per rispondere ai vostri quesiti e perplessità e, infine, la preghiera di intercessione per tutti i nostri ammalati e per tutte le nostre intenzioni che presentiamo insieme al Signore da tutte le parti d'Italia.

Abbiamo anche delle persone ammalate ed anziane che continuamente si danno il cambio nel pregare per noi tutti.

Così "RISUSCITO'" ci aiuterà ad abitare insieme nella Casa del Padre con Lui, il PADRE, con GESU', con MARIA, con i SANTI tutti, anche quelli che vivono ancora sulla terra, immersi nello SPIRITO SANTO, lo Spirito d'Amore e di Verità che si respira nella Casa del Padre.

Grazie, Padre, per averci amati tanto. LODE E GLORIA A TE!

*"Gruppo Maria"*

# LA VIA DELLA LODE

Per quasi tutti noi, la nostra "vita nello Spirito" è iniziata con una riscoperta della preghiera di lode. Il Signore ci ha chiamati a guardarlo ed a lodarlo.

Come bambini inesperti ma fiduciosi ci siamo rivolti a Lui con parole ingenuie che spontaneamente uscivano dal nostro cuore.

Non ci stancavamo di parlargli e di esprimergli la nostra ammirazione. Alcuni ci consigliavano: **"Invece di passare tanto tempo a pregare, fateste meglio a dedicarvi ad opere sociali"**. Altri ci preannunciavano perfino che saremmo diventati degli alienati.

Ma diversa fu la risposta del Signore. Egli ci rispose con l'adempimento delle promesse di Gesù: *"Vi lascio la pace, vi dò la mia pace"* (Gv. 14,27).

*"Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perchè rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perchè egli dimora presso di voi e sarà in voi."* (Gv. 14,16-17).

*"Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perchè io vivo e voi vivrete"* (Gv. 14,19).

*"... viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me"*. (Gv. 14,30).

Questa pace che noi provavamo, pace assoluta che persisteva nelle tribolazioni, nei momenti più difficili, era la pace promessa da Gesù. Questa gioia profonda anche davanti alla morte nostra, o alla morte dei nostri cari, era la gioia promessa da Gesù. Questa fame e questa sete della Parola di Dio che ci interpellava personal-

mente, questa luce per capirla, questo trasporto che ci innamorava di lei, questa forza per metterla in pratica, erano gli effetti concreti della presenza attiva del Consolatore promesso da Gesù.

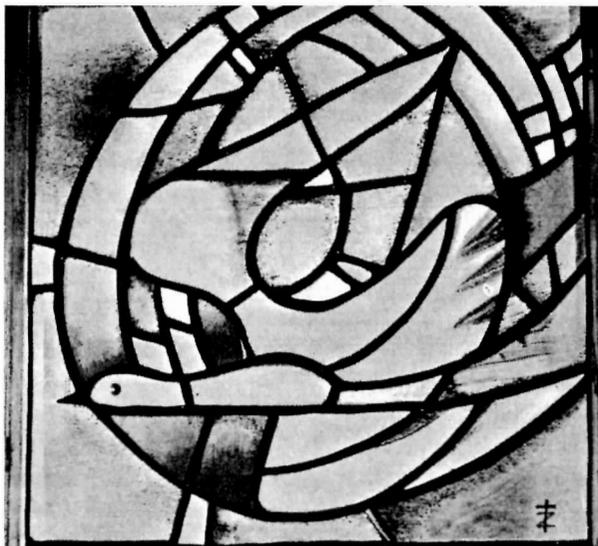
Questa esperienza del Cristo Risorto in mezzo a noi, della sua Potenza creatrice e redentrice, della sua vittoria sulle tenebre del mondo, era la realizzazione delle parole di Gesù: *“Egli (lo Spirito Santo) mi renderà testimonianza”* (Gv. 15,26).

Ci siamo accorti che il Signore, chiamandoci a lodarlo personalmente e comunitariamente in cenacoli di preghiera, faceva irrompere nella nostra vita la sua Pentecoste. Eravamo piccoli, poveri, incapaci — alcune delle nostre nonnine erano perfino analfabete — e ci siamo trovati nel cuore e sulle labbra le parole che testimoniavano la potenza del Cristo Risorto. Non c'era niente di nuovo. Non era forse l'esperienza dei primi cristiani? ... anche se a noi tutto sembrava nuovo.

Non c'era niente di straordinario. Il Signore ci aveva semplicemente rimessi nella sua dinamica, nella nostra verità di creature create per lodarlo eternamente.

Lo Spirito Santo che già abitava in noi fin dal nostro battesimo — ma che la nostra coscienza indebolita e distratta dalle tante cose del mondo ascoltava così poco — avendo finalmente trovato un pò d'attenzione da parte nostra, si manifestava e ci trasformava: illuminava la nostra intelligenza, rinforzava la nostra volontà e moltiplicava le nostre forze.

Capivamo la raccomandazione di Gesù ai suoi discepoli di non allontanarsi da Gerusalemme prima di aver



ricevuto la Forza dall'Alto. Incominciavamo a conoscere *“CHI”* era questa *“FORZA DALL'ALTO”*,

Anche prima testimoniavamo la nostra Fede, ma la gente non ci credeva, oppure ci credeva poco.

Anche prima ci davamo da fare per aiutare il prossimo, ma le nostre cure venivano spesso fraintese o derise. Quanto tempo speso a convincere dei fratelli disperati a non uccidersi!

Oggi bastavano poche parole. Combinavamo di più in un giorno che nel passato durante un mese. La Forza dall'Alto passava attraverso di noi per raggiungere i nostri fratelli bisognosi di Fede, di Speranza e di Carità.

*Il Signore ci aveva chiamati alla lode disinteressata, a pensare soltanto a Lui, ad amare solo Lui.* E così ci aveva introdotti nella sua gratuità. Oggi ci faceva capire la gratuità del Suo Dono, dei suoi doni; e ci muovevamo sicuri nella gratuità del Suo amore, persuasi di non meritare niente, ma di ricevere tutto.

Era normale che i peccatori già in coma tornassero alla coscienza per lodarlo insieme a noi prima di presentarsi a Lui nel grande incontro; che si confessassero, si comunicassero ed offrissero la loro vita liberamente al loro Creatore in un atto di reciproco amore. Era normale che delle creature create per lodarlo tornassero alla salute quando il piano di Dio non si era ancora compiuto su di loro. Era normale che delle creature allontanatesi da Lui per tante circostanze avverse ritrovassero la Sua intimità e la Sua Pace. *Il Signore ci faceva "vivere" la lode.* Ogni giorno Egli alimentava con nuovi fatti i nostri ringraziamenti. Ricordavamo tra noi il passo della Scrittura in cui i giovani israeliti suonavano la tromba attorno alle mura di Gerico. Nel nostro piccolo, non vedevamo forse noi che lodando il nostro Dio, prima o poi, le muraglie crollavano?

Egli approfondiva ed ampliava la nostra lode. Ognuno scopriva che nella propria vita si ripeteva tutta la storia della salvezza: ciascuno ne era come un piccolo riassunto che trovava la sua spiegazione confrontandosi con le Scritture. Era lo stesso Spirito Santo che aveva ispirato questi fatti, questi scritti, ch'è agiva oggi nella nostra vita e agiva nello stesso senso. Tutte le lodi così bene formulate dagli antichi diventavano lodi nostre; tutte le parole, tutti gli atti di Gesù, degli apostoli, delle prime comunità cristiane; l'attesa escatologica del Regno futuro già in costruzione nel presente, diventavano lode nostra.

*Era la lode stessa a spingerci a studiare, ad approfondire la nostra conoscenza di Dio;* ed il Maestro in mezzo a noi ci dava, al momento giusto, i maestri giusti. Non eravamo più, come

all'inizio, un gruppetto di persone, ma un popolo in cammino. La nostra vita, come quella di ogni cristiano, era fatta di "deserto" e di "terra promessa"; di "morte" e di risurrezione".

Nessuna difficoltà del discepolo di Gesù ci veniva risparmiata, ma la lode personale e comunitaria ridimensionava tutto alla presenza del Cristo Risorto. Anche le azioni più ordinarie, più banali della nostra giornata, venivano assorbite dalla lode. Il mercato, la strada, i mezzi pubblici, le nostre case, i vari luoghi di lavori, diventavano luoghi di preghiera e di conversione. Vedevamo realizzare le parole di S. Paolo ai Tessalonicesi: *"Pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo verso di voi"* (1 Tess. 5,17-18), e le parole del Salmista: *"Ogni vivente dia lode al Signore. ALLELUIA."* (Salmo 150).

Dove conduce questa via della lode? Certamente a Dio. Parte da Dio e porta a Dio. Ristabilisce il dialogo d'amore tra Dio e le Sue creature.

Ci saranno però dei pericoli di perdersi per strada? Chi rifiutasse di camminare con sincerità e cercasse nella lode un'evasione ai doveri concreti della vita, rischierebbe effettivamente di fermarsi.

Chi lodasse Dio soltanto con la bocca, e non con il cuore e le opere, rischierebbe di fare la fine di chi dice: *"Signore, Signore . . ."*, ma non fa la volontà del Padre. Per tutti coloro, che lodano il loro Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze, *la via della lode è la via regale del Popolo di Dio* liberato da Jahvè dalla schiavitù dell'Egitto e, da Gesù, liberato dalla morte.

Jacqueline DUPUY ANCILLOTTI

# LA LODE

Lode e gloria a te, o Signore! E' questa, forse, l'espressione che ricorre con maggiore frequenza nelle nostre riunioni carismatiche. Non ci si stanca mai di ripeterla, e la ripetizione, lungi dal produrre in noi un senso di stanchezza, ci mostra l'espressione in una luce e con un sapore sempre nuovi. Sentiamo tutti che la lode di Dio non conosce confini di spazio e di tempo. Non per altro l'eternità beata consisterà nella perenne lode al Signore, nella conoscenza sempre più profonda e perciò sempre nuova della sapienza del suo piano di salvezza, di quel misterioso scambio di amore tra le tre divine persone, con le quali vivremo e delle quali parteciperemo i "segreti".

## Ma che cos'è la lode?

Il vocabolario di Fernando Palazzi la definisce come "l'approvazione piena e intera, a voce o per iscritto, di una persona o di una cosa". Chi loda afferma che la persona alla quale egli rivolge la sua attenzione, è perfetta, non le manca nulla di ciò che si potrebbe desiderare, nulla di non amabile, che ognuno di noi non sarebbe lieto di possedere. E' l'eccellenza di una persona, o di una cosa, che costituisce il fondamento della lode, l'origine di un sentimento che si traduce nella parola di acclamazione, di gloria, di gioia, di entusiasmo. Evidentemente questo sentimento non ci sarebbe, se in colui che loda o dovrebbe lodare c'è grettezza di spirito, invidia, gelosia, risentimento. Per accorgersene basta lodare una persona in presenza di un'altra. Può avvenire che questa si associi alla lode, ma può anche avvenire che cerchi di

sminuire la persona lodata, quando addirittura la lode non produce in lui un turbamento di spirito, un rossore che il controllo di sé può rendere meno palese, ma che non sfugge all'occhio dell'esperto. Ci sono persone talmente gelose della propria eccellenza, vera o presunta, da vederla minacciata quando sentono le lodi di un altro. Sembra loro che l'onore reso a un'altra persona tolga qualche cosa alla loro grandezza. La ritengo un furto.



Quest'approvazione piena e totale che importa la lode, fa sì che la persona che ne è l'oggetto, sia ritenuta talmente importante, che tutto il resto passa in secondo piano. Lodarla è un bisogno dell'essere, un'effusione spontanea dello spirito che non può trattenersi dall'ammirare l'eccellenza di un altro, quando questo veramente lo è. Dalla lode non si ricava nessun profitto, nessuna utilità. Unicamente la gioia di dire a un altro che è bello, buono, vero, degno di ogni cosa. Degno anche che per lui si "perda del tempo", perchè nulla eleva tanto l'uomo, quanto il lodare un altro quando questo veramente lo merita. La lode è l'opposto dell'egoismo. Per questo, allo scopo di rendere omaggio a una persona si è pronti a tutto, anche a perdere denaro, anche a fare "pazzie" che riescono incomprensibili per quanti sono incapaci di sentimenti elevati, d'innalzarsi al di sopra della mediocrità.

Nel Vangelo abbiamo un episodio che ci illustra molto bene questi concetti. Un giorno, mentre Gesù è a tavola presso un fariseo, si presenta nella sala del banchetto una donna, che si getta ai suoi piedi, e senza parlare, rompe un vaso di profumo, ne cosparge i piedi del Maestro, piange e poi asciuga le lacrime con i suoi capelli. Le reazioni dei presenti sono diverse, ma tutte negative. Il fariseo pensa che Gesù non è un profeta, perchè se lo fosse stato, avrebbe capito chi era quella donna che gli si era gettata ai piedi. Era una peccatrice, una pubblica prostituta, indegna di essere ricevuta e di toccare un profeta. Egli perciò disapprova il gesto di Gesù che lascia fare, che nel suo atteggiamento tradisce comprensione e

simpatia per una donna simile. Gli apostoli non sono meno critici verso il Maestro. Giuda lo dice apertamente: "Questo unguento si poteva vendere e darne il ricavato ai poveri". Egli non concepisce un gesto che non sia di qualche utilità pratica.

Questa gente non poteva capire la lode, perchè non poteva capire che Gesù era una persona che doveva essere amata per se stessa, che essa meritava una perdita di tempo e di denaro. Tempo e denaro spesi unicamente per lui, per stare con lui, per la gioia di stargli vicino, di godere della sua presenza e della sua amicizia! Nulla di più inutile, ma anche nulla di più bello del passare un'ora con la persona amata, solo a dirsi ciò che viene in mente.

La preghiera di adorazione è la lode per eccellenza. Spesso essa si presenta a noi come una "perdita di tempo". Ma è proprio questa perdita di tempo che verifica il valore della nostra fede, l'importanza che annettiamo a Gesù che noi adoriamo per il solo piacere di stare con lui, di dirgli che è bello, che è buono, senza chiedergli nulla per noi. La preghiera di lode ci dice fino a che punto per noi Dio è il trascendente, il santo; fino a che punto il nostro rapporto con lui è puro. Nel mondo di oggi la preghiera di lode è un pugno nell'occhio, una sfida a tutto ciò che l'uomo cerca ed apprezza, un'affermazione che ha valore anche ciò che non si vede e non si tocca, ciò che non ci è di nessuna utilità. All'umanità di oggi giova più questa "perdita di tempo" che non il consolare un afflitto, il curare un ammalato, il lottare per la giustizia. Essa è un richiamo al *mistero*, un renderlo presente in un gesto, in un

atteggiamento, in uno spazio di tempo che passa senza aver fatto apparentemente nulla. Dio lo si ama e serve per se stesso, gratuitamente, perchè in lui tutto è amabile, tutto è bontà e bellezza. Mai uomo è più uomo come quando si perde in questo mistero, lo adora e lo riconosce come la fonte della sua vita, il termine di tutte le sue aspirazioni.

Gesù è il modello di questa preghiera di lode. Egli fu in uno stato continuo di preghiera, perchè la visione intuitiva di cui godeva, lo conservava in un contatto permanente col Padre. Eppure egli amava aggiungere a questa preghiera permanente, momenti particolari, nei quali anche esternamente, si perdeva nel Padre. E' interessante notare come Matteo ponga questi momenti privilegiati di preghiera, la sera, dopo cioè una giornata spesa da Gesù interamente al servizio del prossimo. L'insegnamento e la cura dei malati non gli lasciavano un istante libero. Spesso nemmeno per mangiare. Eppure la sera, quando la folla lo lasciava per tornare a casa, egli saliva su di un monte per pregare, tutto solo. In questi momenti, che potevano prolungarsi per delle ore, non voleva con sé nemmeno gli apostoli. Voleva essere solo col Padre, quasi a mostrare che per lui il Padre era tutto, che non poteva terminare la sua giornata senza di lui, senza dedicargli un tempo in cui tutto ciò che lo circondava lo lasciava pienamente libero. Al Padre si dà tutto: nulla deve distrarre dal fissare in lui la mente e il cuore. E' la lode allo stato puro.

Marco invece ci dice che Gesù pregava la mattina presto, prima di iniziare il lavoro. Per questo si alzava

prima dei discepoli. La circostanza può avere, e in realtà ha, un significato enorme. Le prime ore del mattino sono le più feconde della giornata, quelle in cui la mente lavora di più. Spesso si conclude più nella prima ora di lavoro, che nel resto della giornata. Dedicandola alla preghiera, Gesù mostrava con ciò che il Padre era il più importante di tutti, che a lui doveva andare l'ora più preziosa del giorno. Anche qui stiamo nella gratuità pura. Esternamente quella preghiera non serviva a nulla. Ma per Gesù era la cosa più importante. Essa faceva pensare al Padre, l'unico "necessario", il totalmente Altro, il Signore per eccellenza, il Creatore . . .

Nella situazione attuale del mondo, la preghiera di adorazione e di lode è con tutta probabilità, il compito più urgente della Chiesa. Chi ha perso il senso di Dio, chi tutto giudica col metro dell'efficienza, dev'essere posto drasticamente di fronte alla propria creaturalità, cui fa da riscontro la sovranità di Dio. A tale scopo la cessazione da ogni attività, il non far nulla di utile, l'ozio sul piano temporale, che sono gli aspetti esterni della preghiera, è ciò che fa maggiormente realizzare l'esistenza dell'Assoluto e la funzione che ha nella vita dell'uomo. Dio ha diritto di esi-

gere da noi il riconoscimento della sua sovranità, la nostra totale appartenenza a lui, il nostro annientamento, la rinuncia alle nostre attività transitorie e temporali, per stare solo con lui, per vivere solo di lui. A chi ha il senso di Dio tutto ciò è semplice, facile, normale. Per lui pregare e pregare senza chiedere nulla, è affermare che Dio è degno di disporre di tutto noi stessi, perchè siamo suoi e ci gloriamo di appartenergli.

Il rinnovamento carismatico è sorto proprio in questa prospettiva: sottolineare la preghiera di lode e di adorazione. Sono certo che non poteva situarsi meglio nel nostro tempo, interpretarne le esigenze più profonde, e nello stesso tempo rendere la Chiesa consapevole del suo compito in quest'ora decisiva della storia. Mentre gli uomini fanno i loro piani per il futuro, mentre sorge una scienza detta appunto "futurologia" con la quale l'uomo intende pianificare la storia, il rinnovamento carismatico, con le ore passate in preghiera dicendo senza mai stancarsi "Lode e gloria a te, Signore Gesù", mostra a questi stessi uomini così sicuri di sé che "se il Signore non costruisce la casa, lavorano invano quelli che lavorano alla sua costruzione".

\* \* \*

# LODE E GLORIA A DIO NEI SALMI

*“Chi è nella gioia salmeggi”*  
(Giac. 5,13)

Il Pontefice nel suo discorso ai partecipanti al III Congresso internazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico, nella Pentecoste del 1975, diceva che *“alla base del Rinnovamento vi è una convinzione personale, che non ha la sua sorgente unicamente in un insegnamento ricevuto dalla fede, ma anche in una certa esperienza vissuta, che cioè l'uomo non può niente senza Dio, e, al contrario, con Lui, tutto diventa possibile, da ciò questo bisogno di lodarlo, di ringraziarlo, di celebrare le meraviglie che Egli opera ovunque attorno a noi e in noi”* (Oss. Rom. 19-20 maggio 1975).

Rivolto poi ai congressisti di lingua italiana aggiungeva: *“Riflettete sul binomio che forma la vostra definizione: Rinnovamento spirituale... Questo deve essere un rinnovamento. Deve ringiovanire il mondo, deve ridare una spiritualità, un'anima, un pensiero religioso al mondo, deve riaprire le sue labbra chiuse alla preghiera e aprire al canto, alla gioia, all'ino, alla testimonianza, e sarà veramente una grande fortuna per il nostro tempo, per i nostri fratelli, che ci sia tutta una generazione, la vostra generazione di giovani, che grida al mondo la gloria e le grandezze di Dio nella Pentecoste”* (Foglio dattiloscritto).

I Vescovi canadesi, nel loro Messaggio sul *“Rinnovamento Carismatico”* del 28 aprile 1975, affermano che *“la preghiera detiene nel Rinnovamento un posto privilegiato. Si ricorre ad essa assiduamente, soprattutto per lodare Dio, per ringraziarlo dei*



suoi benefici, per esprimere la felicità di onorarlo e di essere amati da Lui” (Regno-doc. 1 luglio 1975, p. 319).

La lode e il ringraziamento sono caratteristiche essenziali della preghiera dei gruppi del Rinnovamento, per essi l'espressione - Lode e gloria a te, Signore - e Alleluia - sono diventati un programma e una parola d'ordine.

Questo genere di preghiera non è certamente una novità: *della lode di Dio è piena la Bibbia*, essa esplose alta e potente nei Cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento; attraversa, da un capo all'altro, come un motivo conduttore, il libro dei Salmi; *dal Cuore di Cristo passò, con la forza gioiosa dello Spirito, nella Chiesa, che sempre ha celebrato la lode di Dio nella sua Liturgia.*

I gruppi di preghiera spontanea e la pietà personale stanno riscoprendo la potenza e i benefici della lode; ma per dare ad essa ispirazione, nutri-

mento e autenticità di contenuto, dovranno ricercare nella Bibbia e nella Liturgia il suo significato e le sue motivazioni profonde; per progredire nella lode il credente dovrà entrare in queste preghiere bibliche, assimilarle e assimilare ad esse se stesso.

“... *Ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato*  
... *Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio*”  
(Salmo 39, 2.4)

Un breve contatto con i Salmi di lode potrà dare alla nostra preghiera una maggior consistenza e ricchezza interiore e una certezza di verità.

I Salmi, infatti, sono Parola di Dio e Autore dei Salmi è lo Spirito di Dio.

S. Agostino dice che “*Nei Salmi Dio loda se stesso; avendo tuttavia riempito i suoi servi con il suo Spirito, perchè essi lo potessero lodare, Dio fa scaturire questa lode dal cuore dell'uomo.*”

Parole di Dio sono quelle dei Salmi, perchè vengono da Lui, e parole umane perchè noi le abbiamo realmente ricevute. Egli le ha date a noi e vuole che siano nostre nella misura in cui amiamo colui dal quale esse ci vengono date” (Commento al salmo 144,1).

*I SALMI DI LODE*, come anche i *CANTICI dell'Antico Testamento*, nascono come una esplosione di gioia e di riconoscenza nell'esperienza di una manifestazione divina.

Quando questa manifestazione divina e questo incontro di Dio con Israele si riproduce nelle celebrazioni liturgiche del Tempio, il salmo ricrea questi medesimi sentimenti di gioia e

di partecipazione. *Molti Salmi di lode ebbero origine nel quadro delle celebrazioni liturgiche dell'Antica Alleanza*, nelle solennità che ricordavano e rivivevano la liberazione dall'Egitto, la conclusione dell'Alleanza del Sinai, le meraviglie operate da Dio nel deserto e nella conquista della Terra Promessa.

In queste feste il canto non conosce soste; sacerdoti, leviti e popolo vi partecipano attivamente; la lode, accompagnata da strumenti musicali, ritmata dall'appluso delle mani, esplose in grida di ammirazione e di gioia, in ritornelli, in acclamazioni, che invitano ad esaltare il nome di Dio, come — AMEN —, che significa partecipazione e — ALLELUIA, — che significa "lodate Dio" (da Hallelu-Yah).

La lode non si limita al canto, ma si manifesta in riti e movimenti esteriori del corpo; frequentemente il popolo stende ed eleva le mani, applaude, si inchina, si inginocchia, si prostra per terra.

Nei Salmi l'uomo loda Dio con tutto il suo essere, con disinvoltura, senza complessi, impegnando nella lode tutta la sua vita e fondendola in un canto di gioia.

*"Ogni vivente dia lode al Signore"*  
(Salmo 150,5)

Ordinariamente i Salmi di lode iniziano con un invito a lodare il Signore. Questo invito è rivolto a tutti i componenti il popolo dell'Alleanza, sacerdoti, re, leviti, uomini, donne, bambini, vecchi, e poi a tutti i popoli della terra, agli esseri invisibili, a tutta la creazione.

Colui che loda il Signore desidera coinvolgere tutti nel suo canto e partecipare a tutti la sua gioia e il suo entusiasmo perchè nessuno è esente dai benefici e dall'amore di Dio.

Tutta la creazione deve diventare un immenso coro di ammirazione e di lode per celebrare la maestà, la bellezza, la potenza, la ricchezza del Signore, che ha voluto partecipare alle creature tutti questi suoi attributi.

La lode è anzitutto rivolta alla persona di Dio: la gioia del salmista è tutta concentrata in Lui senza possibili dispersioni, anche perchè Dio è la sorgente della gioia, da Lui proviene la gioia che esplose dal cuore del salmista.

Talvolta il motivo della lode è già indicato nell'introduzione del salmo "proclamate la sua gloria, le sue opere meravigliose, la gloria del suo regno, lodatelo per la sua grande maestà".

*"Egli mandò a liberare il suo popolo stabilì la sua alleanza per sempre"*  
(Salmo 110,9)

I motivi della lode costituiscono ordinariamente la parte centrale del Salmo. La gioia che esplose nei Salmi di lode è frutto di una rivelazione di Dio e conseguentemente di una scoperta e di un'esperienza che Israele ha fatto di Dio e della sua azione, sia nel popolo che negli individui.

Israele ha incontrato il suo Dio come un Dio vivente e l'ha conosciuto come un Salvatore e un Capo; Israele ha conosciuto le imprese di Dio nella sua Storia; gli avvenimenti dell'Esodo sono al centro di questa rivelazione-esperienza: la liberazione

dall'Egitto, il passaggio del Mar Rosso, la marcia nel deserto, l'Alleanza del Sinai, la conquista della Terra Promessa, sono gli avvenimenti nei quali Dio ha generato il suo popolo, ma sono anche la sorgente dell'ammirazione, della pura gioia a causa di Dio e delle sue azioni potenti e meravigliose, dell'entusiasmo per la sua grandezza, la sua gloria e il suo amore, dell'adorazione per la sua persona che si è così manifestata.

Il salmo di lode è l'eco, l'amen della comunità in risposta alla rivelazione di Dio; in questa preghiera non vi è noia e formalismo, nè ragionamenti e processi analitici su Dio: Dio appare nel suo splendore affascinante e l'orante si immerge in Lui a tal punto che l'uomo e i suoi problemi scompaiono, e tutto acquista sapore di novità perenne.

Le solennità ebraiche, che celebravano queste opere mirabili di Dio nella storia di Israele sono anche l'ambiente vitale e gioioso in cui sono nati i salmi di lode; essi sono traboccanti di Dio e dei suoi attributi, manifestati nella storia d'Israele, principio e linfa vitale di questa storia e divenuti oggetto di gioiosa contemplazione e di amorosa esaltazione.

*La salvezza rivelata e compiuta nell'Antico Testamento non era che una figura e una preparazione della vera e definitiva rivelazione e redenzione in Cristo.*

Alla luce di questo nuovo esodo compiuto in Cristo e celebrato nell'Eucaristia e nei Sacramenti, la Chiesa canta i Salmi di lode.

*Nei Salmi di lode, il cuore di Cristo ha lodato e glorificato il Padre; sulla bocca di Gesù i Salmi hanno acquistato una profondità di significato*

e un'ampiezza di visione e una perfezione di glorificazione a Dio che non potrà essere superata. *La Chiesa ha trasferito i Salmi di lode nella preghiera dei suoi figli e nella sua liturgia e per mezzo di queste parole suggerite dallo Spirito celebra la gloria di Dio, che ha manifestato se stesso nella Passione, Morte e Risurrezione di Gesù e a noi partecipa questi misteri di salvezza nelle celebrazioni liturgiche.*

La lode del cristiano è traboccante di gioia, perchè in noi vive e opera Colui che contempliamo e che lodiamo: la sua grandezza, bellezza, meravigliosa potenza è in noi manifestazione della sua lode.

I salmi che celebrano la lode e la gloria di Dio Salvatore e Liberatore sono: 32. 46. 95. 99. 104. 112. 116. 134. 136. 144. 146. 147. e, in genere, i Salmi alleluatici dal: 110. al 118.

*"... Egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste".  
(Salmo 32,9)*

*Israele ha fatto esperienza di Dio anzitutto come Salvatore, e, maturando in questa esperienza, l'ha scoperto anche come suo Creatore e come Dio dell'universo e re dei popoli. Nei Salmi di lode un ulteriore motivo di gioia e di ammirazione pervade l'animo del credente quando scopre l'attività di Dio come Padrone e Signore della natura e dei popoli e come Provvidenza.*

Il pensiero che il Dio che si è manifestato così vicino e intimo a Israele, sì da allacciare con lui un vincolo di alleanza e di amicizia, si manifesta anche così magnifico, meraviglioso e

potente in tutte le cose e tutto mette a disposizione di coloro che lo amano, strappa un grido di meraviglia e di gioia piena di riconoscenza.

Anche qui i Salmi traducono una reale esperienza di chi prega, una scoperta sempre nuova della realtà e del volto di Dio nella natura e nei popoli, un contatto con Dio attraverso alle cose, per cui tutto diviene parola e manifestazione di amore che entra nel cuore e lo vivifica.

Il salmista desidera allora assumere in sé la voce dell'universo e delle singole creature per acclamare a Dio, facendosi interprete di tutto ciò che gli dà gioia e con cui si sente in comunione profonda.

*Questi Salmi di lode acquistano ancora un sapore nuovo quando nella luce del Cristo vediamo tutta la creazione uscire dalle sue mani e convergere a Lui; quando dietro alla prima creazione vediamo emergere ed avanzare la nuova creazione alla quale noi apparteniamo per formare i nuovi cieli e la nuova terra in cui abita la giustizia. Allora tutto si effonde in canto, in armonia di voci e la gioia esulta e trabocca sospinta verso questa novità di vita, di cui la primizia palpita già in noi con il dono dello Spirito che ci è stato dato.*

I più importanti Salmi di lode a Dio creatore sono: 8. 18. 28. 32. 103. 134. 135. 144. 148. 150.

*“... Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore...”*  
(Ef. 5,19)

Come si è detto all'inizio, la preghiera di lode è l'espressione genuina

*e caratteristica di noi, che, nel Rinascimento nello Spirito, abbiamo scoperto un rapporto nuovo, vivo, personale con il Dio-Trinità e con Cristo e ne facciamo una reale esperienza, che è causa per noi di gioia ineffabile e traboccante.*

Molti di noi stanno vivendo una profonda esperienza di conversione e di liberazione interiore e tutti sentiamo di aver concluso col Signore un'alleanza di amore nello Spirito e gustiamo il calore e la gioia di questa amicizia e abbiamo la chiara percezione che lo Spirito opera dentro di noi giorno per giorno e per mezzo nostro opera attorno a noi, nei fratelli, purchè noi cerchiamo prima di ogni altra cosa il suo Regno e siamo disponibili e docili al suo amore.

*Stiamo facendo l'esperienza dell'Esodo, quella dalla quale sono scaturiti i Salmi di lode e veramente non potremo trovare espressioni migliori di quelle suggerite allora dallo Spirito Santo, che ora vive e prega in noi, per significare la nostra gioia, la nostra riconoscenza e ammirazione per il nostro Dio così meraviglioso nelle sue opere.*

*Maria, che ha fatto questa esperienza ineffabile di Dio, che nel suo seno ha preso carne ed è cresciuto e che da Lei si è manifestato agli uomini, è anche la nostra maestra nella lode: ai suoi atteggiamenti di umiltà e di disponibilità s'ispira la nostra vita, per poter ripetere con verità la lode che è scaturita dal suo cuore pieno di Spirito Santo. (Cf. Lc. 1,46-55).*

*Lodare Dio è manifestazione di quella gioia profonda che ci procura la rivelazione e l'azione di Dio nella nostra vita, di cui lo Spirito ci fa prendere coscienza e fare esperienza.*

*Nella luminosità dello Spirito scopriamo quanto Dio ci parli e si riveli attraverso alla creazione e questa rivelazione suscita in noi il canto di lode.*

*Con la mediazione dello Spirito incontriamo e gustiamo il Signore nella Scrittura e la nostra anima magnifica il Signore ed esultiamo in Dio nostro Salvatore.*

*Scopriamo Dio nei nostri fratelli, ai quali lo Spirito ci lega con un affetto profondo e intenso di carità e sentiamo il bisogno di celebrare con essi la lode del Signore, perchè allora abbiamo la certezza che Gesù è con noi e il suo Spirito suscita e ispira in noi il colloquio col Padre (Cf. Mt. 18,20 e Rom. 8,15; Gal. 4,6).*

Sentiamo allora, cantando i Salmi di lode, che veramente lo Spirito loda Dio per mezzo nostro. Comprendiamo che "Dio non ha bisogno della nostra lode, ma per un dono del suo amore ci chiama a rendergli grazie e che i nostri inni di benedizione non accrescono la sua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva per mezzo di Cristo Gesù" (*Prefazio comune IV*).

Noi lodiamo e rendiamo grazie a Dio sempre e in ogni luogo (Cf. *Prefazio della Messa*); nei momenti di gioia e nel dolore, nel nostro quotidiano impegno di lavoro, nelle relazioni con i fratelli, nei momenti di luce e del deserto interiore, nelle celebrazioni liturgiche e nel colloquio personale con Dio, perchè sentiamo che *nella preghiera di lode, Dio sta al centro dei nostri pensieri e affetti* e tutta la nostra vita attinge da Lui luce e forza e tutta a Lui converge; *nella preghiera di lode ricerchiamo Dio solo*, il suo Regno, la sua volontà, nulla ci interessa all'infuori di Lui; *la lode anticipa nella vita presente la vita eterna* e perciò

pone l'uomo in una condizione di pace serena e di profonda comunione con Dio.

*La lode realizza la nostra vocazione più profonda* che è quella di essere immagine e somiglianza di Dio, in continua e totale relazione e disponibilità a Lui, che solo è il Santo, solo il Signore, solo è l'Altissimo, solo è il centro vitale da cui tutto proviene e a cui tutto deve convergere. La lode, immergendoci in questa nostra vocazione essenziale, ci fa scoprire il nostro vero volto, la nostra vera grandezza che è quella di essere la manifestazione della gloria di Dio nell'universo e nella storia. Sappiamo che Dio non vuole discordanze e stonature in colui che ripete: Alleluia! e allora, camminiamo secondo lo Spirito, lodando il Signore con la nostra condotta e con la nostra parola, con i nostri sentimenti e discorsi, con la nostra vita, e cantando Alleluia alleviamo le nostre fatiche; "canta e cammina" ci esorta S. Agostino.

Lodare Dio significa per l'uomo elevarsi fin là dove sta quello di cui Egli propriamente vive e nel quale soltanto trova consistenza e riposo.

La lode purifica la nostra preghiera e la rende più vera e profonda, perchè ci pone in contemplazione davanti a Dio e in adorazione in spirito e verità.

Cesserà la preghiera di domanda e di supplica, ma *la lode non cesserà in eterno*; unita alla carità, sarà la manifestazione eterna e gioiosa dello Spirito nel Corpo di Cristo, nella visione beata della totale rivelazione del volto di Dio. (Cf. *Apoc. 19*).

*Don Spirito*